

LA PAROLA OGNI GIORNO

19/07/2020

Don Dario

Buona domenica 19 luglio a tutte e a tutti. Il Vangelo che illumina questa giornata, e in qualche modo illumina tutta la settimana, è dal Vangelo secondo Luca, il capitolo 13, versetti 22-30.

LUCA 13,22-30

In quel tempo il Signore Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Disse loro: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi".

Un Vangelo come sempre ricchissimo, attraversato da temi importanti, un attimo di colpo d'occhio vengono alla luce, il tema del giudizio, il tema dell'eucarestia (abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza), molte realtà estremamente significative, l'universalità della chiamata cristiana (verranno da Oriente e da Occidente), la serietà della chiamata cristiana (quelli che busseranno e non potranno entrare).

Ma in tutta questa ricchezza, vi confesso quello che più mi commuove, mi consola e mi aiuta, scaturisce da un fatto presente in questo vangelo, è proprio una caratteristica del Vangelo che spesso viene a galla, ma in questo brano in modo particolare. La dico così partendo da un ricordo, una memoria di tanti tanti anni fa, quindi non la riporto in modo preciso nei particolari, quando una persona, mi sembra di ricordare che fosse uno dei professori che ho incontrato nella mia vita, ci disse: ricordatevi che il Vangelo, anche quando è imperativo, anche nella forma più dura, più seria, più severa, se è imperativo è perché prima è anche descrittivo. Detto così è anche magari un po' incomprensibile, ma guardando il testo diventa evidente.

Prendiamo proprio l'aspetto più imperativo di questo Vangelo, una frase famosissima: *sforzatevi di entrare per la porta stretta*. E qualcuno potrebbe dire: più imperativo di così. Bisogna nella vita sforzarsi, bisogna nella vita impegnarsi a entrare per la porta stretta. Verissimo.

Ma dicendoci questo il Vangelo non è anche profondamente descrittivo?

Tutti noi nella vita, e lo dico in senso profondamente fisico, non siamo entrati perché siamo passati per una porta stretta? L'inizio della nostra vita è avvenuto

attraverso un passaggio difficile e travagliato, e uso questa parola volentieri, travagliato molto anche per nostra madre.

È solo grazie a quella porta stretta noi siamo qui a parlare, ascoltare, leggere il Vangelo.

Quindi, quando il Signore dice: *sforzatevi di passare per la porta stretta*, ci ricorda che noi siamo qui perché siamo passati, tra l'altro prima ancora che si formasse la nostra volontà.

Come a dire: ricordati che ogni passaggio difficile che la vita ti chiamerà a fare, è un passaggio che in qualche modo tu hai già percorso. L'ultimo e drammatico passaggio della nostra vita terrena è in qualche modo però già il secondo passaggio drammatico, uno l'abbiamo già fatto.

Ma lasciando stare il vertice del nascere e del morire, quante volte troveremo pace nella nostra vita, di fronte ai piccoli grandi passaggi per porte strette che quotidianamente dobbiamo vivere, se fossimo più sostenuti nella memoria di tutti quei passaggi piccoli o grandi che abbiamo già vissuto.

Alcune prove difficili di oggi sono esattamente uguali a quelle di ieri. L'essere persone di memoria, il cristianesimo è per eccellenza la religione della memoria, perché noi in ogni eucaristia ricordiamo il pane e il vino (fate questo in memoria di me), è una religione integrale della memoria, della memoria di ciò che si è già vissuto, perché questo aiuti a vivere meglio in futuro.

Poche cose più di queste del Vangelo mi consolano.

È in questo che vi auguro buona domenica.